Progettato dalla Provincia di Siena sulla Cassia

Nuovo raccordo per l'Amiata

Andrà ad innestarsi nella variante di Chianciano Terme - Fa parte del progetto che mira all'industrializzazione della Val di Paglia

SIENA — L'amministrazione provinciale ha ultimato una serie di opere per una spesa complessiva di 720 milioni; inoltre sono stati appaltati lavori per circa 2 miliardi e mezzo e sono stati richiesti mutui per un importo complessivo di oltre 9 miliardi. Un impegno finanziario quindi che in totale prevede una spesa di circa 15 miliardi.

L'assessore ai lavori pubblici, Remo Carli, ha ricordato durante l'ultima seduta del consiglio provinciale che un'opera di eccezionale valore è rappresentata dalla progettazione, elaborata dall'ufficio tecnico della Provincia, riguardante il tratto di strada che dalla Cassia (nelle vicinanze della località Gallina) percorrendo il fiume Formone, raggiungerà la località La Vittoria e quindi l'abitato di Foci per innestarsi nella variante di Chianciano Terme.

La spesa sarà di un miliardo e 700 milioni, finanziati dalla Provincia attraverso un apposito mutuo, oltre ad un consistente contributo della Regione Toscana. Quest'opera farà parte della nuova viabilità che sarà realizzata in funzione del «progetto di ristrutturazione industriale dell'Amiata» che prevede il congiungimento della Val di Paglia con il casello dell'Autostrada del Sole della Val di Chiana.

Sull'Amiata la situazione viaria non è al collasso come un organo della stampa locale ha definito. A causa però delle intense piogge cadute in inverno e in primavera si sono registrate alcune frane, di cui molte di un'intensità ed entità piuttosto elevata, che hanno sconvolto alcuni tratti di strada. Infatti la strada Campiglia-Zaccaria ha subito in località Cannocchiale un movimento franoso per circa 100 metri, che ha interessato il corpo stradale.

L'amministrazione provinciale ha eseguito una gara ufficiosa il 13 aprile scorso per l'aggiudicazione dei lavori di ripristino per un importo di 47 milioni. La delibera di approvazione e stanziamento dei lavori è divenuta esecutiva il 15 giugno scorso e pertanto l'impresa che ha avuto in appalto i lavori li inizierà proprio in questi giorni.

La strada di Bagni San Filippo presenta due grosse frane: una presso il ponte della Rondinaia, per la quale sono stati previsti lavori di bonifica mediante gabbionati a protezione del fosso che ha provocato il movimento franoso; la seconda frana assume notevoli proporzioni in quanto interessa due tratti di strada. E' stata prevista una prima perizia di circa 13 milioni, i lavori relativi alla rimozione delle terre franate e la costruzione di drenaggi sono iniziati il 20 giugno scorso.

La strada Pietralunga-Casa di Terni nel comune di Piancastagnaio presenta una frana di circa 40 metri ed è stata prevista una gabbionata metallica di sottoscarpa in modo da impedire l'estendersi del movimento franoso. Per le strade amiatine inoltre, sono in corso lavori di sistemazione generale con bitumatura nel tratto che passa davanti allo stabilimento della società Monte Amiata.

Sono stati programmati anche lavori di pavimentazione bituminosa per l'importo di 170 milioni nel tratto Piancastagnaio-Ponte dell'Indovina al confine con la provincia di Grosseto il cui mutuo è stato chiesto circa un anno fa alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali e per il quale si attende la delibera dell'istituto di credito del ministero del Tesoro.

Meeting dell'amicizia stasera al Rastrello

SIENA — Tatiana Kazankina, primatista mondiale degli 800 metri (1'54"9) madre da 8 mesi, torna sulle piste internazionali ed ha scelto per il grande rientro il palcoscenico quantomai prestigioso del meeting senese dell'amicizia, alla sua 20. edizione (inizio stasera ore 21), accanto a lei a fare degli 800 metri femminili una gara di gran classe, Gabriella Dorio: il record italiano corre grossi rischi. Ma all'appello sarà presente un altro campione olimpionico di Montreal: si tratta dello statunitense Robinson, che vince la gara olimpionica di salto in lungo con la misura di 8 metri e 35.

La concorrenza sempre più spietata degli altri meeting, i costi di ingaggio sempre più elevati, non hanno impaurito gli organizzatori dell'UISP, Libertas, AICS, CUS e Mens sana: Siena avrà ancora una volta la sua parata di stelle. Abbiamo già detto della Kazankina e di Robinson, primatisti olimpionici, nell'asta gran duello tra Larry Jessy (5.63) ed il polacco Buciarski (5.50) nella velocità pura l'attrazione sarà senz'altro il «figliuccio» di Mohamed Ali, Mc Tear (10,18 elettrico) accanto a lui Hart e Hampton saranno validi avversari e forse lo stesso Riddik all'ultimo momento potrebbe dare la sua adesione ai 100 metri del meeting dell'amicizia: una gara questa di grande tradizione. Zaccone e Fava nei 5.000 metri tenteranno di battere il tanzaniano Njambui (13'12"5) miglior specialista dell'anno.

I biglietti sono in vendita presso il bar «La Favorita» di piazza Matteotti.

Assurde le richieste della Lebole

«Cassa integrazione, poi discuteremo anche dei programmi»

AREZZO — La direzione della Lebole sembra dire facciamo una cosa per volta discutiamo di quanta gente mettere fuori dalla fabbrica e poi dei programmi di risanamento. L'ultima riunione tra Lebole e organizzazioni sindacali doveva servire ad una verifica delle cosiddette microstrutture dell'azienda: un esame dettagliato, ufficio per ufficio, comparto per comparto, per verificare i problemi di funzionamento e eventualmente di esuberanza di personale. La direzione si è presentata invece con la lista del ragioniere: subito in cassa integrazione 72 indiretti, altri 25, se disponibili, trasferiti in produzione.

Si è poi detta disponibile a collocare in un lasso di tempo ragionevole 64 impiegati e 13 subito, mentre sei sono già in comando (l'Eni cioè li utilizza anche per altre aziende del gruppo). In pratica la Lebole, dopo mesi e mesi, ha scoperto che ci sono 100 impiegati di meno e quasi 100 indiretti in più rispetto alle sue previsioni, contenute nel piano.

Perché queste richieste? Perché queste cifre?

Solo un generico richiamo alla necessità di affrettare i tempi di attuazione del piano di risanamento. Ma la fretta è cattiva consigliera, soprattutto quando fa dimenticare che cassa integrazione ed esodi sono in funzione dei programmi di ristrutturazione della fabbrica. Quindi, ha detto il sindacato rispondendo no alla richiesta dell'azienda, prima si discute dei programmi e poi, eventualmente, della cassa integrazione.

La Lebole sembra voler stringere i tempi, cioè tirare fuori la seconda lista di cassa integrazione entro luglio.

Sul Comune assemblea del PCI a Siena

In piazza a discutere su giunta e programma

Il punto sugli incontri con le altre forze della sinistra — Gli interventi di Margheriti e Nannini
Cinque commissioni al lavoro — Per il nuovo sindaco deve essere valido il criterio dell'alternanza

SIENA — Un angolo di piazza Salimbeni, la piazza famosa perché prende nome dal palazzo sede del Monte dei Paschi, si è riempita di gente, l'altra sera, che era venuta per ascoltare Riccardo Margheriti e Sandro Nannini. Il segretario provinciale del PCI e il capogruppo al consiglio comunale hanno infatti illustrato la posizione dei comunisti sulle trattative in corso per la composizione della nuova giunta e per l'elaborazione del programma del comune di Siena per la prossima legislatura che sta per cominciare.

Il PCI, quindi, va in piazza per discutere del futuro della città e per far partecipare i cittadini alle scelte, per renderli consapevoli del dibattito politico in corso, le elezioni del 3 e 4 giugno scorso (a Siena si è votato anche per le amministrative e i consigli di quartiere) hanno dato un risultato che ha visto il consolidamento del PSI, che ha mantenuto i suoi 5 consiglieri e una avanzata, se pur contenuta, del PCI che ha portato i propri consiglieri al Comune da 17 a 19. Un indubbio successo, quindi, di comunisti e socialisti che da anni guidano unitariamente il governo della città.

I partiti di sinistra, fin da dopo le elezioni hanno cominciato gli incontri: i numeri rendono possibile solamente una maggioranza fra PSI e PCI e tuttavia è stato lanciato un appello per una giunta che accolga tutte le istanze democratiche e che possa contare sul contributo anche di altre forze presenti nel consiglio comunale.

C'è stato un incontro, alla fine di giugno, tra i due maggiori partiti della sinistra con repubblicani e radicali: i primi non hanno manifestato l'intenzione di entrare nella giunta, anche se intendono condurre una opposizione costruttiva, i radicali, invece, hanno accettato di far parte delle 5 commissioni (una per l'aspetto istituzionale, una per l'assetto del territorio, una per la programmazione e lo sviluppo economico, una per la sanità e i servizi sociali, una per la scuola e la cultura) che dovranno elaborare il programma del Comune.

Comunisti in piazza, dunque per far conoscere ai cittadini a che punto sono le trattative per il programma e la giunta. Una giunta, per la cui guida si dovrebbe optare per il criterio dell'alternanza. Il PSI, infatti ha avuto il sindaco da molti anni, rifiutandosi, come ha detto Nannini «di far parte di una giunta presieduta da un sindaco comunista». Nessuno dei due partiti della sinistra, comunque, è in grado da solo di tenere la maggioranza in consiglio comunale. E' decisivo quindi raggiungere un accordo per poter governare e bene la città. Come è nelle aspettative della popolazione.

Alcune riflessioni sulla legge regionale

Per la caccia in Toscana non siamo all'anno zero

Proseguire sulla strada della programmazione del territorio e della partecipazione delle forze interessate

Dopo l'approvazione da parte della giunta, sia pure con troppi mesi di ritardo, appaiono ormai molto prossimi l'inizio delle consultazioni e l'approvazione da parte del consiglio regionale dell'adeguamento della legge toscana sulla caccia a quella nazionale.

Attento ed esteso è l'interesse verso questa legge nel mondo venatorio, contadino, naturalistico e degli enti locali, come dimostrano le vivaci discussioni e gli accesi dibattiti che in un continuo crescendo di partecipazione e d'impegno, si stanno sviluppando da tante parti. Non siamo in Toscana all'anno zero, nè tantomeno si tratta di ricominciare tutto daccapo come è dimostrato dal fatto che la precedente legge toscana ha ispirato e concretamente contribuito alla elaborazione di quella nazionale; e soprattutto dalle difficili e complesse esperienze che si stanno facendo da alcuni anni, da quando cioè la precedente legge toscana sulla caccia ha iniziato la sua faticosa attuazione.

Conviene perciò soffermarsi e svolgere alcune considerazioni su quelli che già nel dibattito in corso appaiono sul piano generale dei punti fermi, direi di principio, molto largamente condivisi; e su alcuni aspetti nuovi e qualificanti introdotti nella nuova stesura della legge regionale per aggiornarla a quanto dispone la legge nazionale. Con la consapevolezza che se questo adeguamento non avviene, complicata e problematica potrebbe diventare la approvazione della nuova legge regionale da parte di importanti gruppi politici presenti nel consiglio regionale toscano ma non solo in esso, e in ultimo forse dallo stesso commissario di governo.

Il principale punto fermo che qualifica in senso innovatore la legge toscana e sul quale non si può transigere se non si vuole stravolgere e non si vogliono profonde lacerazioni, sono le aree faunistiche e le delegazioni che le dirigono, impropriamente ed erroneamente chiamate finora della caccia, nelle quali sono presenti e operano i comuni, i cacciatori, gli agricoltori, i naturalisti, i protezionisti e le associazioni che li rappresentano e che nel prossimo futuro non si chiameranno più «delegazioni» perchè prenderanno la denominazione di «comitati di gestione» in virtù della legge regionale che istituisce i consorzi intercomunali polifunzionali.

Le aree faunistiche sono e devono restare un punto fra i più qualificanti della legge in discussione perchè è attraverso loro che si realizza in maniera originale e in concreto la programmazione democratica del territorio toscano in senso naturalistico-venatorio e la partecipazione attiva e responsabile di tutte le forze interessate, ciascuna con la propria autonomia. Altri punti fermi sono e restano il piano regionale faunistico-venatorio, il superamento definitivo e totale delle riserve, il calendario venatorio annualmente predisposto con principi biologici di tutela della specie selvatiche e armonico con la difesa di interessi primari quali l'agricoltura e le risorse naturalistico-ambientali.

Le due nuove caratteristiche

In confronto alla vecchia legge regionale due sono gli elementi nuovi e caratterizzanti, che nella nuova legge regionale sono stati introdotti in ossequio e per adeguarla alla legge nazionale: le zone a regolamento specifico e le aziende faunistico-venatorie. Su queste due questioni, sulle quali giustamente tanto e con calore già si discute e si discuterà in futuro, è necessario che ci sia la massima chiarezza e precisione.

Le zone a regolamento specifico hanno un senso e possono assolvere a una funzione se si istituiscono per cacciare solo determinate specie selvatiche in terreni particolarmente adatti e dotati di buone caratteristiche e qualità naturali per la caccia alle specie prescelte. Perciò le zone a regolamento specifico non possono né debbono essere un fatto anomalo e contraddittorio rispetto alle aree faunistiche e quindi alla programmazione del territorio, nè tantomeno debbono diventare oasi di privilegio per cacciatori facoltosi o per quelli residenti nelle località dove saranno istituite. Esse debbono essere parte integrante e armonica della programmazione del territorio elaborata e diretta dai comitati di gestione delle aree faunistiche; debbono essere aperte a tutti i cacciatori toscani e per una percentuale da stabilire per legge a quelli provenienti da altre regioni; non aperte alla caccia di tutte le specie selvatiche ma solo agli ungulati e agli acquatici, stabilendo secondo le caratteristiche del terreno, delle specie che sono cacciate e quelle forme di caccia, la densità per ettaro di cacciatori ammessi per ogni giornata di caccia.

Se ciò è valido ne consegue, fra le altre cose, che per esempio non può essere — come afferma la bozza di legge della regione il 20 per cento, la quantità di terreno agroforestale della Toscana disponibile per creare le zone a regolamento specifico, ma al massimo può essere il 10 per cento di tutto il territorio agroforestale regionale complessivamente considerato: e non può nè deve essere demandata ai comuni — come dice attualmente la succitata proposta regionale — ma alla regione o alle amministrazioni provinciali la decisione di istituire le zone a regolamento specifico sentito il parere dei comitati di gestione delle aree faunistiche.

Su questa linea e queste proposte che tendono a non sconvolgere il ruolo e la funzione delle aree faunistiche e a non annullare la programmazione del territorio già in fase avanzata di elaborazione e che invece si otterrebbe con l'introduzione massiccia e squilibrante delle zone a regolamento specifico, appaiono possibili larghe e ample convergenze. Altrimenti è inutile nasconderlo se le cose restano così come ora vengono proposte dalla bozza di legge, si rischiano rotture e scontri.

Le aziende faunistico-venatorie non possono né debbono essere il marchingegno attraverso cui si fanno rivivere le riserve private, speculative e consumistiche. Ciò non è né nello spirito né nella lettera dell'art. 36 della legge nazionale che li istituisce; né tantomeno nella vecchia legge regionale toscana che per prima in Italia abolì le riserve. Deve essere chiaro a tutti che se ciò avvenisse si aprirebbe una dura e massiccia fase di lotta con i cacciatori e non solo con essi.

Ciò esige evidentemente che ogni azienda faunistico-venatoria — che non può avere una dimensione inferiore ai 400 ettari — elabori e presenti alla Regione o alle amministrazioni provinciali un piano nel quale debbono essere previsti gli investimenti, le opere e le colture agricole e le altre misure necessari a garantire sia la salvaguardia e il miglioramento degli ambienti naturali che l'esistenza e lo sviluppo delle specie selvatiche per le quali l'azienda è concessa e la cattura del quantitativo di selvaggina da consegnare igni anno all'ente pubblico

Il piano di abbattimento

Il piano di abbattimento annuale di ogni azienda faunistico-venatoria — nella quale dovrà essere mantenuto il divieto di caccia alla migratoria già in atto da anni per le riserve — cioè il numero di capi di selvaggina che ogni azienda potrà abbattere sarà stabilito e fissato partendo dalla quantità di selvatici esistenti sul terreno dell'azienda che non rientrano nelle specie di selvaggina per le quali l'azienda è concessa e che possono con una eccessiva presenza danneggiare proprio quelle specie che si intende privilegiare, e dal quantitativo di selvaggina, delle specie da privilegiare, che acceda sul territorio dell'azienda una volta sottratto il numero di selvatici che devono essere catturati e forniti all'ente pubblico e quelli che occorrono liberi sul terreno per garantirne la riproduzione per l'anno successivo

Non si comprende perciò perché nella bozza di legge regionale tutto ciò non sia reso chiaro, esplicito e preciso e sorge il dubbio che avendo la legge suddetta fissato una tassa di concessione di lire 8.000 ad ettaro si intenda sorvolare sugli scopi preminenti già descritti da assegnare ad ogni azienda faunistico-venatoria e ciò anche in considerazione del fatto che non sembra economicamente sopportabile per una azienda faunistico-venatoria un carico fiscale così elevato se a questo si deve aggiungere i capi di selvaggina che annuamente l'azienda deve catturare a proprie spese e consegnare all'ente pubblico.

Sinceramente il problema di oggi non è tanto far pagare una tassa per ettaro così elevata — può essere più o meno sensibilmente ridotta — ma di stimolare e realizzare la difesa e il miglioramento degli ambienti naturali e di proteggere e incrementare la produzione

Come si impiegherebbero i soldi delle tasse sull'ettaraggio? Non certo per comprare selvaggina sul mercato nazionale dove c'è, molto scarsamente perché purtroppo se ne produce in quantità insufficienti; e tantomeno all'estero perché costa l'ira di dio (lire 50 mila una lepre più o meno lire 18.000 una starna, senza considerare che circa due terzi muoiono dopo pochi giorni di essere liberati nel nostro territorio per ragioni ambientali, climatiche e biologiche) ed è quindi un lusso che non possiamo né dobbiamo più permetterci.

Proprio al fine di garantire una funzione e una utilità di interesse pubblico, oltreché privato, che sarebbe puerile negare, è indispensabile che la legge assegni alla Regione e alle amministrazioni provinciali la facoltà di concedere la costituzione di aziende faunistico-venatorie sentito il parere dei comitati di gestione delle aree faunistiche.

La riflessione e il dibattito in corso consentiranno, c'è da augurarselo, di approfondire e precisare meglio queste e altre questioni certamente complesse e difficili e di arrivare ad una migliore, più chiara e precisa articolazione della legge in esame che sta a cuore e interessa appassionatamente tanti e tanti toscani, cacciatori e no. Una cosa fin d'ora deve essere certa e acquisita: indietro dalle grandi e significative conquiste realizzate con la precedente legge regionale, e dalle esperienze acquisite in questi travagliati anni degli enti locali, dal mondo venatorio, contadino e naturalista, non si può né si deve tornare. Si deve andare avanti nella difesa e nel miglioramento del patrimonio ambientale, naturalistico e faunistico, nel rinnovamento della caccia, nel garantire e stimolare una sempre più ampia e responsabile partecipazione

Evaristo Sgherri

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO DA ALFREDO
V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.588
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL.
(GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO »
(GUIDA RISTORANTI 1979)

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

RISTORANTE
LA CANTINA SENESE
Via Diego Montelli, 23
Castiglioncello / Livorno
Tel. 0586 / 752396
Il ristorante che vanta la cantina più fornita ed il più vasto numero di ricette di gastronomia per buongustai

MILTON
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE

oriano ®
FORNITURE BAR ALBERGHI COMUNITÀ
Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE:
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

TEATRO TENDA a CECINA MARE
SPORT-FOLKLORE-TEMPO LIBERO-CULTURA
PARÔ-HOLIDAYS
DISCOTECA
Sport - Folklore - Tempo libero - Cultura
SABATO 7 LUGLIO ore 21,30
SPETTACOLO CON
ANNA MAZZAMAURO
E
NELLO REVIE
POLTRONE L. 3000 - ALTRI ORDINI POSTI L. 2000
DOMENICA 8 LUGLIO - ORE 16,30 - INGRESSO LIBERO
ESIBIZIONE DELLE FANFARE DEI BERSAGLIERI

LUGLIO PISTOIESE 1979
PISTOIA PIAZZA DUOMO
DOMENICA 8 LUGLIO ORE 21,30
PREMIATA FORNERIA MARCONI
Per informazioni: tel. (0573) 22.607

bussola DOMANI
TEMPO LIBERO E CULTURA di SERGIO BERNARDINI
Viale Kennedy - Lido di Camaiore - Tel. 67.528 - 67.144
7-8 LUGLIO - ore 1,30
LINDSAY KEMP CO.
in
FLOWERS
Pantomima da «Nostra Signora dei fiori» di Jean Genet
In esclusiva estate per l'Italia
GRANDE COMPAGNIA D'OPERETTE CITTA' DI MILANO
10 LUGLIO
« AL CAVALLINO BIANCO »
11 LUGLIO
« LA VEDOVA ALLEGRA »
di F. Lehar
12 LUGLIO
« I BAMBINI DI HARLEM »
di Mary Brooks
presentano le
« DANZE NEGRE »
dal mondo in occasione dell'anno internaz. del fanciullo
Prezzi: numerati 7000 (6000), gradinate 3500 (3000).
I prezzi fra parentesi sono praticati a tutte le riduzioni d'uso.
Prevendita biglietti C/o Bussola-domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22.

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

SALDI
di tutte le confezioni
A PREZZO DI REALIZZO
in tutti i Centri
EUROMODA-VITTADELLO
inizio della campagna Estiva
Livorno - Via Grande 60
Livorno - Via Grande 86
Pisa - Corso Italia 16
Pisa - Corso Italia 84
Arezzo - Via Guido Monaco 102
Arezzo - Corso Italia 166
Carrara - Via Roma 18
Piombino - Via Petrarca 2
Lucca - Via S. Croce 24